

LA RESPONSABILITÀ DA REATO DEGLI ENTI

**MINI CORSO COMPLIANCE E GOVERNANCE
DELL'IMPRESA**

Monza, 4 giugno 2019



La finalità del d.lgs. n. 231/2001



PERSONA
FISICA

- APPRENSIONE DEL PROFITTO DEI *WHITE COLLAR CRIMES*

PERSONA
GIURIDICA

- RESPONSABILIZZAZIONE
- FUNZIONE DI GARANZIA

**PREVENZIONE
DELLA
CRIMINALITÀ
D'IMPRESA**

Schema di funzionamento della responsabilità degli enti



PERSONA FISICA

Dipendente

Apicale

**RESPONSABILITÀ
PENALE**

REATO

elencato nel d.lgs. n. 231/2001



INTERESSE



VANTAGGIO

+



PERSONA GIURIDICA

Società

Associazione

**RESPONSABILITÀ
AMMINISTRATIVA**

L'autonomia della responsabilità dell'ente (art. 8)

La responsabilità dell'ente **NON** è condizionata all'**individuazione** e **condanna**
dell'autore del reato presupposto

→ **Accertamento** *incidenter tantum*

L'ente risponde anche se:

1. l'autore del reato non è **identificato** o non è **imputabile**;
2. **Estinzione del reato** per causa diversa dall'amnistia (es. prescrizione);

Cass. Pen., sent. n. ~~11518/19~~ →

Nessun automatismo tra responsabilità dell'ente
e
**PARTICOLARE TENUITA' DEL REATO
PRESUPPOSTO**

Le garanzie «penalistiche» all'interno del Decreto

**PRINCIPIO DI
LEGALITÀ
(art. 2)**

Art. 2, co. 1, c.p.



Previsione
espressa e
precedente

Responsabilità
dell'ente in
relazione al reato

Sanzione per
l'ente

**RETROATTIVITÀ
DELLA LEGGE
FAVOREVOLE
(art. 3)**

Art. 2, co. 2 e 4,
c.p.



abrogazione
dell'illecito
amministrativo

Abolito del reato
presupposto

Esclusione dell'illecito
amministrativo in
relazione al reato

Successione di leggi

**LIMITE DEL
GIUDICATO**



I destinatari della responsabilità *ex* D.lgs. n. 231/2001

Gli Enti destinatari delle norme del D.lgs.



Enti forniti di
personalità giuridica

- Società di capitali
- Associazioni riconosciute

Società e associazioni
anche prive di
personalità giuridica

- Società di persone
- Associazioni non riconosciute

ESCLUSI

- Stato
- enti pubblici territoriali
- enti pubblici non economici
- enti che svolgono funzioni di rilievo costituzionale: i partiti e sindacati

L'(in)applicabilità del decreto alle imprese individuali

La **giurisprudenza** (Cass., Sez. VI, sent. 16 maggio 2012 n. 30084) e la **dottrina prevalenti escludono** l'applicazione della normativa 231 alle imprese individuali:

- Violazione del *ne bis in idem sostanziale*
duplice punizione in capo allo stesso soggetto per il medesimo fatto
- Annichilimento del *principio di colpevolezza*
rimprovero per non aver controllato sé stesso

L'applicabilità del decreto ai Gruppi di società

La responsabilità ex d.lgs.
N. 231/2001 può colpire:

~~IL GRUPPO~~

LE SINGOLE
SOCIETÀ

PROBLEMA DELLA «PROPAGAZIONE DI RESPONSABILITÀ»

la mera appartenenza al gruppo può comportare l'affermazione di una

RESPONSABILITÀ DISCENDENTE

in capo alla controllata per
reati commessi nella
controllante: **NO** (Cass., sent.
n. 2658/2014)

RESPONSABILITÀ ASCENDENTE

in capo alla controllante per
reati commessi nella
controllata: **NO** (Cass., sent. n.
52316/2016) ma...

La responsabilità «ascendente» della holding

La **capogruppo** può essere ritenuta responsabile ex d.lgs. n. 231/2001 per **reati commessi all'interno della controllata** se (Cass. Pen., Sez. V, 20 giugno 2011, n. 24583; conf. Cass. Pen., Sez. V. 29 gennaio 2013; Cass, Pen. Sez. II, 9 dicembre 2016, n. 52316) :

- **Interesse o vantaggio diretto**, oltre che della controllata, anche **della controllante**;
- **Concorso di persone fisiche legate** (apicali o subordinati) **alla controllante** nel reato commesso da persone fisiche della controllata



RESPONSABILITÀ CONTROLLATA
+
RESPONSABILITÀ HOLDING

Il rischio 231 nel settore della private equity

CASE STUDY:

- Un fondo di **Venture Capital italiano** (forma giuridica **SGR**) effettua un investimento ad alto rischio in una **start-up innovativa**
- Fattore di valorizzazione dell'investimento è lo sfruttamento esclusivo dell'innovazione protetta da **brevetto registrato dalla società target**
- **LP Model**: la gestione è affidata al **team di gestione** del Venture Capital, il quale viene **distaccato in secondment** presso la target con l'**assunzione di cariche manageriali**



RISCHIO
CONTESTAZIONI
231 PER LA TARGET

RISCHIO
CONTESTAZIONI
231 PER VENTURE
CAPITAL?

I presupposti della responsabilità *ex* D.lgs. n. 231/2001

Gli elementi dell'illecito amministrativo dell'ente

1

- a. Il **reato presupposto**
- b. Il livello apicale o subordinato **dell'autore del reato** presupposto

2

- **L'interesse o vantaggio** per l'ente

3

- La c.d. **COLPA DI ORGANIZZAZIONE** ???

**LA MANCANZA DI TALUNO DI
QUESTI ELEMENTI ESCLUDE LA
RESPONSABILITA' DELL'ENTE**

1.a. Il reato presupposto

commissione di un
reato per il quale è prevista la responsabilità dell'ente

(Artt. 24 a 25 - *terdecies* D.lgs. N. 231/2001)



coordinamento con il

PRINCIPIO DI AUTONOMIA DELLA RESPONSABILITÀ DELL'ENTE:

- Sufficiente un accertamento *incidenter tantum* dei profili oggettivi del reato e della sua «collocazione» (apicale o subordinata) nella compagine aziendale

1. b. Gli autori del reato presupposto

Il reato deve essere commesso da **determinati soggetti**, distinti in 2 categorie:

APICALI

- Svolgono **funzioni di rappresentanza, amministrazione o direzione** dell'ente o di una sua unità organizzativa dotata di autonomia finanziaria e funzionale
- coloro che esercitano, anche di fatto, la **gestione** e il **controllo** dell'ente

Presidente,
Amministratore Unico, Legale rappresentante, Titolari di deleghe di funzioni, Amministratore Delegato, Direttore Generale,

SUBORDINATI

- **Sottoposti** alla direzione o vigilanza degli apicali

Dipendenti, Direttore Commerciale, Direttore Esecutivo Consulenti, Procacciatori d'Affari, Agenti...

1.b. Coordinamento con principio di autonomia ex art. 8

- ART. 8: Non è necessario individuare l'autore del reato presupposto
- TUTTAVIA, è necessario individuare, quantomeno, **il LIVELLO APICALE O SUBORDINATO** della persona fisica per stabilire il regime applicabile alla responsabilità dell'ente:



Il catalogo dei reati presupposto

1. REATI CONTRO LA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

GESTIONE DEI RAPPORTI CON LA P.A.

- concussione (art.317 c.p.);
- corruzione per l'esercizio della funzione (art. 318 c.p.) e per atto contrario ai doveri di ufficio (art. 319 c.p.);
- corruzione in atti giudiziari (art. 319-ter c.p.);
- Induzione a dare o promettere utilità (art. 319-quater c.p.)
- Corruzione di persona incaricata di un pubblico servizio (art. 320 c.p.)
- istigazione alla corruzione (art.322 c.p.);
- peculato, concussione, corruzione e istigazione alla corruzione degli Organi delle Comunità Europee e di funzionari delle Comunità Europee e di Stati membri
- **Traffico di influenze illecite (art. 346-bis c.p.)**

Esempi di condotte

- Dazione o promessa di denaro, omaggi, regali a P.U.
- assunzione di personale indicato dal P.U.
- Pagamento di compensi a professionisti legati al P.U.
- Stipula di contratti di acquisto/vendita di beni o servizi a prezzi fuori mercato



Comportamenti di favore in gare di appalto pubbliche



Evitare sanzioni dalle Autorità pubbliche o di Vigilanza



Provvedimento di favore dell'Autorità Giudiziaria in contenziosi

Il catalogo dei reati presupposto

1. REATI CONTRO LA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

GESTIONE DEI FINANZIAMENTI DELLA P.A.

- malversazione a danno dello Stato (art.316-bis c.p.);
- indebita percezione di erogazioni pubbliche (art.316-ter c.p.);
- truffa in danno dello Stato o di altro Ente pubblico (art. 640 co.2, c.p.);
- truffa per il conseguimento di erogazioni pubbliche (art. 640-bis c.p.);
- frode informatica in danno dello Stato o di altro ente pubblico (art. 640-ter c.p)

Esempi di condotte

- dopo aver ottenuto da un Ente pubblico un finanziamento non lo utilizza per le finalità indicate;
- Presentazione di documentazione falsa per ottenere contributi pubblicitari;
- Falsità per ottenere licenze, autorizzazioni altrimenti non concedibili;
- Omessa comunicazione di una variazione del rapporto di lavoro per ottenere un risparmio nel pagamento dei contributi previdenziali.

Il catalogo dei reati presupposto



2. REATI SOCIETARI

Esempi di condotte

- **false comunicazioni sociali;**
- falso in prospetto;
- falsità nelle relazioni o nelle comunicazioni della società di revisione;
- impedito controllo;
- formazione fittizia del capitali, indebita restituzione dei conferimenti, illegale ripartizione degli utili e delle riserve, operazioni in pregiudizio dei creditori, indebita ripartizione dei beni sociali da parte dei liquidatori;
- illecite operazioni sulle azioni o quote sociali della società controllante;
- illecita influenza sull'assemblea;
- agiotaggio;
- ostacolo all'esercizio delle funzioni delle autorità pubbliche di vigilanza;
- **Corruzione tra privati;**

falso in bilancio

ostruzionismo verso sindaci, revisori, autorità di vigilanza

offerta o promessa di denaro o altra utilità a soggetti apicali di enti privati per il compimento o omissione di un atto in violazione degli obblighi inerenti all'ufficio o degli obblighi di fedeltà

Il catalogo dei reati presupposto



3. DELITTI INFORMATICI

- **Accesso abusivo ad un sistema informatico o telematico**
- Detenzione e diffusione abusiva di codici di accesso a sistemi informatici o telematici
- Diffusione o installazione di apparecchiature, dispositivi o programmi informatici diretti a danneggiare o interrompere un sistema informatico o telematico
- Danneggiamento informatico

- I reati di falso commessi mediante l'utilizzo di (o su) documenti/dati informatici

- Frode informatica del soggetto che presta servizi di certificazione di firma elettronica (Art. 640-quinquies c.p.)

Esempi di condotte

un dipendente accede, mediante password indebitamente carpite, al sistema informatico altrui (ad esempio competitor, ecc.) al fine di acquisire informazioni relative alle strategie aziendali ecc

manomissione di dati originali di altra società o sostituzione degli stessi con altri

Rilascio a terzi soggetti (ivi compresa la Pubblica Amministrazioni) di dichiarazioni, riportate in un documento elettronico (es. documento word o pdf), non conformi al vero

Alterazione di documento informatico

Il catalogo dei reati presupposto

4. VIOLAZIONE DEI DIRITTI DI PROPRIETÀ INTELLETTUALE E DIRITTO D'AUTORE

Esempi di condotte

- Contraffazione, alterazione o uso di marchi o segni distintivi ovvero di brevetti, modelli e disegni (art. 473 c.p.) e introduzione nello Stato di prodotti con segni mendaci
- Diffusione in tutto o in parte di un'opera dell'ingegno protetta attraverso l'utilizzo di reti telematiche
- Gestione abusiva di programmi per elaboratori e di banche dati protette
- gestione abusiva di opere a contenuto letterario, musicale, multimediale, cinematografico, artistico
- Gestione abusiva o comunque fraudolenta di apparati atti alla decodificazione di trasmissioni audiovisive ad accesso condizionato

Messa in vendita di prodotti, anche creati da terzi, recanti un marchio contraffatto

Utilizzo, nel proprio ciclo produttivo, di tecnologie o processi produttivi senza aver acquistato la licenza di utilizzo dal titolare del brevetto

riproduzione, trasferimento su altro supporto, distribuzione, comunicazione, presentazione o dimostrazione in pubblico, del contenuto di una banca dati;

Utilizzo di software senza la necessaria licenza

Il catalogo dei reati presupposto



- **delitti contro l'industria ed il commercio;**
- reati con finalità di terrorismo o di eversione dell'ordine democratico;
- falsità in monete, in carte di pubblico credito, in valori di bollo e in strumenti o segni di riconoscimento;
- pratiche di mutilazione degli organi genitali femminili;
- **delitti contro la personalità individuale;**
- reati di abuso di mercato;
- **ricettazione, riciclaggio e impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita;**
- reati transnazionali;
- **impiego di cittadini di paesi terzi il cui soggiorno è irregolare;**

Frodi in commercio
Usurpazione di brevetto

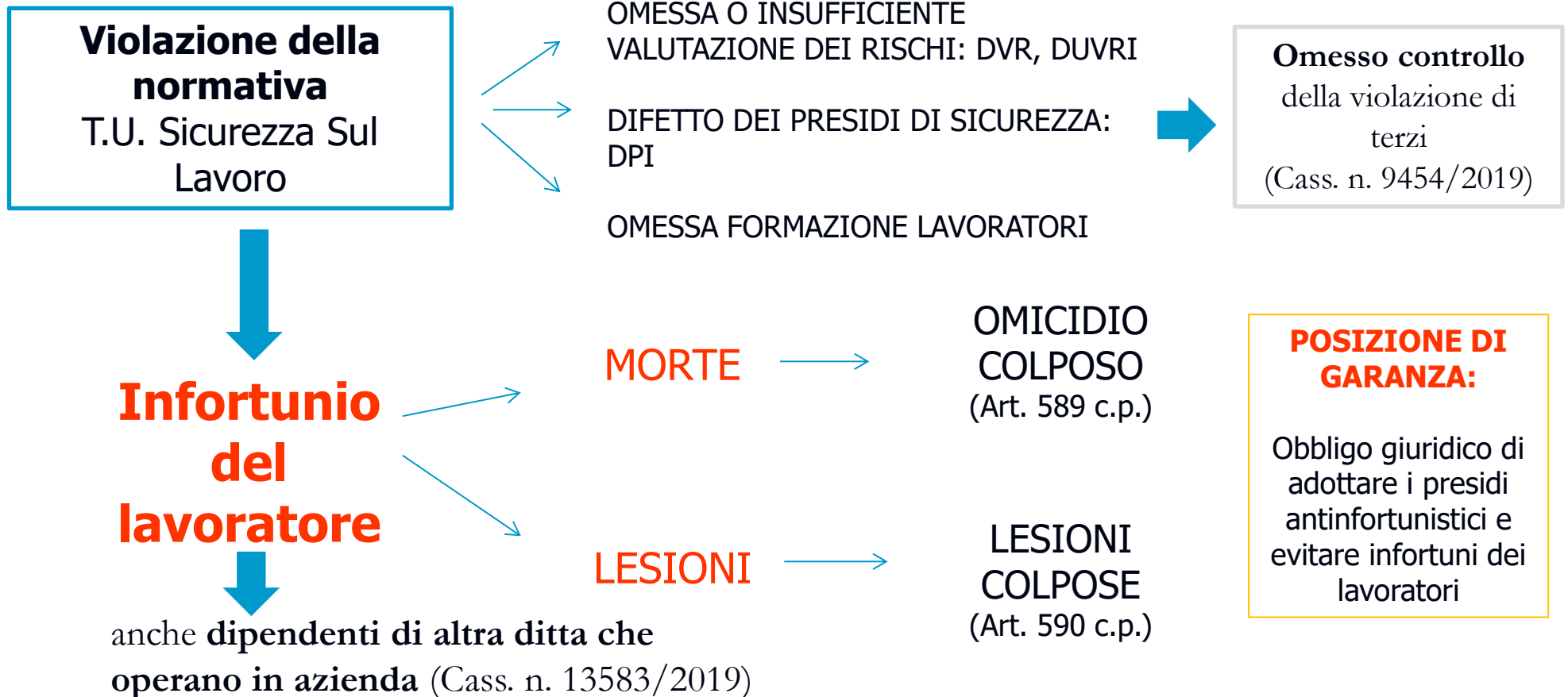
capolarato

Acquisto consapevole di beni a prezzo inferiore a quello di mercato in quanto provenienti da un precedente illecito commesso dal venditore o da altri

ricezione di computer oggetto di furto che poi vengono utilizzati o trasferiti presso un'altra società del Gruppo

Il catalogo dei reati presupposto

5. OMICIDIO E LESIONI COLPOSE PER VIOLAZIONE DELLA NORMATIVA ANTINFORTUNISTICA



Il catalogo dei reati presupposto



6. REATI AMBIENTALI

- Inquinamento Ambientale
- Disastro Ambientale
- Traffico e abbandono di materiale ad alta radioattività
- Uccisione, distruzione, cattura, prelievo, detenzione di esemplari di specie animali o vegetali selvatiche protette
- Danneggiamento di habitat
- scarichi di acque reflue industriali senza la necessaria autorizzazione o in violazione
- Attività di gestione di rifiuti non autorizzata
- Violazione degli obblighi di comunicazione, di tenuta dei registri obbligatori e dei formulari
- Bonifica dei siti

Esempi di condotte

- Miscela di rifiuti pericolosi aventi differenti caratteristiche di pericolosità ovvero rifiuti pericolosi con rifiuti non pericolosi
- deposito temporaneo di rifiuti pericolosi in violazione di quanto prescritto dal TU Ambientale.
- false indicazioni nel certificato apposito sulla natura, sulla composizione e sulle caratteristiche chimico-fisiche dei rifiuti
- scarico di acque reflue industriali contenenti le sostanze pericolose in violazione norme T.U. Sicurezza Sul Lavoro

I nuovi reati presupposto della responsabilità dell'ente

L. n. 3/2019

- Traffico di influenze illecite *ex* art. 346-bis c.p.

L. n. 39/2019

- Frode sportiva *ex* art. 1 l. n. 401/989

DIRETTIVA UE
2019/713

- utilizzazione fraudolenta di strumenti di pagamento diversi dai contanti e fattispecie correlate (artt. 3,4,5 della Direttiva);
- frode connessa ai sistemi di informazione (art. 6 della Direttiva).

NUOVE FRONTIERE...

DIRETTIVA UE
2017/1371

- **Frodi IVA**

2. Interesse o vantaggio



- ART. 5: Criterio di **imputazione oggettiva** del fatto alla persona giuridica:

POSITIVO
Comma 1

- Il fatto deve essere stato commesso **nel suo interesse o a suo vantaggio**

NEGATIVO
Comma 2

- L'ente non risponde se l'autore del reato presupposto ha agito nell'**interesse esclusivo proprio o di terzi**

2. Nozione di interesse o vantaggio

- Dottrina e giurisprudenza (Cass., sez. II. 20 dicembre 2005, n. 3615, *D'Azzo*; Cass. sez. VI, 9 luglio 2009, n. 36083, *Mussoni*) hanno specificato che **non si tratta di un'endiadi**.
- I concetti di interesse e di vantaggio sono diversi:



2. Compatibilità con i reati colposi



**INFORTUNI
SUL LAVORO**

**REATI
AMBIENTALI**

delitti colposi di evento: per definizione, reati nei quali l'evento non è voluto dall' agente

- **Profili di incompatibilità:**
 - Difficile sostenere che la morte o le lesioni subite dal lavoratore o l'inquinamento ambientale possano corrispondere all'interesse della società o provocare alla medesima un vantaggio;
 - Se, in ipotesi, così dovesse essere, **la finalizzazione della condotta in tale direzione escluderebbe la natura colposa del reato**

La soluzione delle Sezioni Unite

Cass. S.U., 24.4.2014 (dep. 18.9.2014), n. 38343, Pres. Santacroce, Rel. Blaiotta, ric. *Espenhahn* e a.

nel caso di reati colposi, **il requisito dell'interesse o vantaggio** deve essere riferito **non all'evento** ma **alla condotta**



Vantaggio/Interesse = **risparmio di spesa** che l'ente ha tratto dal mancato adeguamento alla disciplina antinfortunistica

confermato da Cass., sent. n. 719/2018 e 16598/2019

Residuano problemi applicativi...

INCOMPATIBILITÀ DEI REATI COLPOSI CON ART. 5 CO. 2 che esclude la responsabilità dell'ente quando gli agenti abbiano «*agito nell'interesse esclusivo proprio o di terzi*»

la condotta colposa per definizione non può essere motivata da un interesse personale dell'agente o di terzi

La disposizione di cui all'art. 5 co 2. è dunque inapplicabile ai reati in esame.

ogni delitto di omicidio o lesioni colpose con violazione delle norme sulla sicurezza sul lavoro è imputabile all'ente

LETTURA COSTITUZIONALMENTE ORIENTATA

GUP Cagliari, sent. 13.7.2011, n. 1188:
«non è imputabile all'ente la condotta colposa che, pur non essendo diretta a soddisfare un interesse personale del reo, non sia neppure volontaria e finalisticamente orientata dall'interesse dell'ente».

3. La «colpevolezza in organizzazione»

colpa di organizzazione = imputazione all'ente di **non aver impedito la commissione dell'illecito penale** mediante l'adozione, possibile, di un programma interno di prevenzione e controllo.

Il giudizio di colpevolezza deve essere formulato sulla base di **criteri altamente normativizzati**:

2 MODELLI DI IMPUTAZIONE

**REATO COMMESSO
DA APICALE**

**REATO COMMESSO
DA SUBORDINATO**

Reato commesso da Apicale (art. 6)

Meccanismo di inversione dell'onere della prova

l'ente **non risponde se prova** :

- a) l'adozione, prima della commissione del fatto, di **Modelli di organizzazione e di gestione idonei** a prevenire reati della specie di quello verificatosi;
- b) Istituzione di un **Organismo di Vigilanza**;
- c) **Elusione fraudolenta del Modello da parte dell'autore del reato presupposto**; ➔ **PROBATIO DIABOLICA**
- d) **non vi e' stata omessa o insufficiente vigilanza** da parte dell'organismo di vigilanza.

CONFORME ALL'ART. 27 COST.

secondo S.U. *Thyssenkrupp*

Reato commesso da un Subordinato (Art. 7)

Nessuna Inversione dell'Onere della Prova

- La **COLPA DI ORGANIZZAZIONE** è elemento costitutivo dell'illecito



P.M. ha l'onere di provare che la commissione del reato sia dovuta all'**inosservanza degli obblighi di direzione e vigilanza**

- Il **Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo idoneo** opera come **ESIMENTE**



La prova (a carico dell'ente) della sua preventiva adozione e idoneità **esclude la colpa di organizzazione**



Lineamenti del procedimento nei confronti dell'ente

L'accertamento «in sede penale»



COMPETENZA: giudice penale competente per i reati dai quali gli stessi dipendono

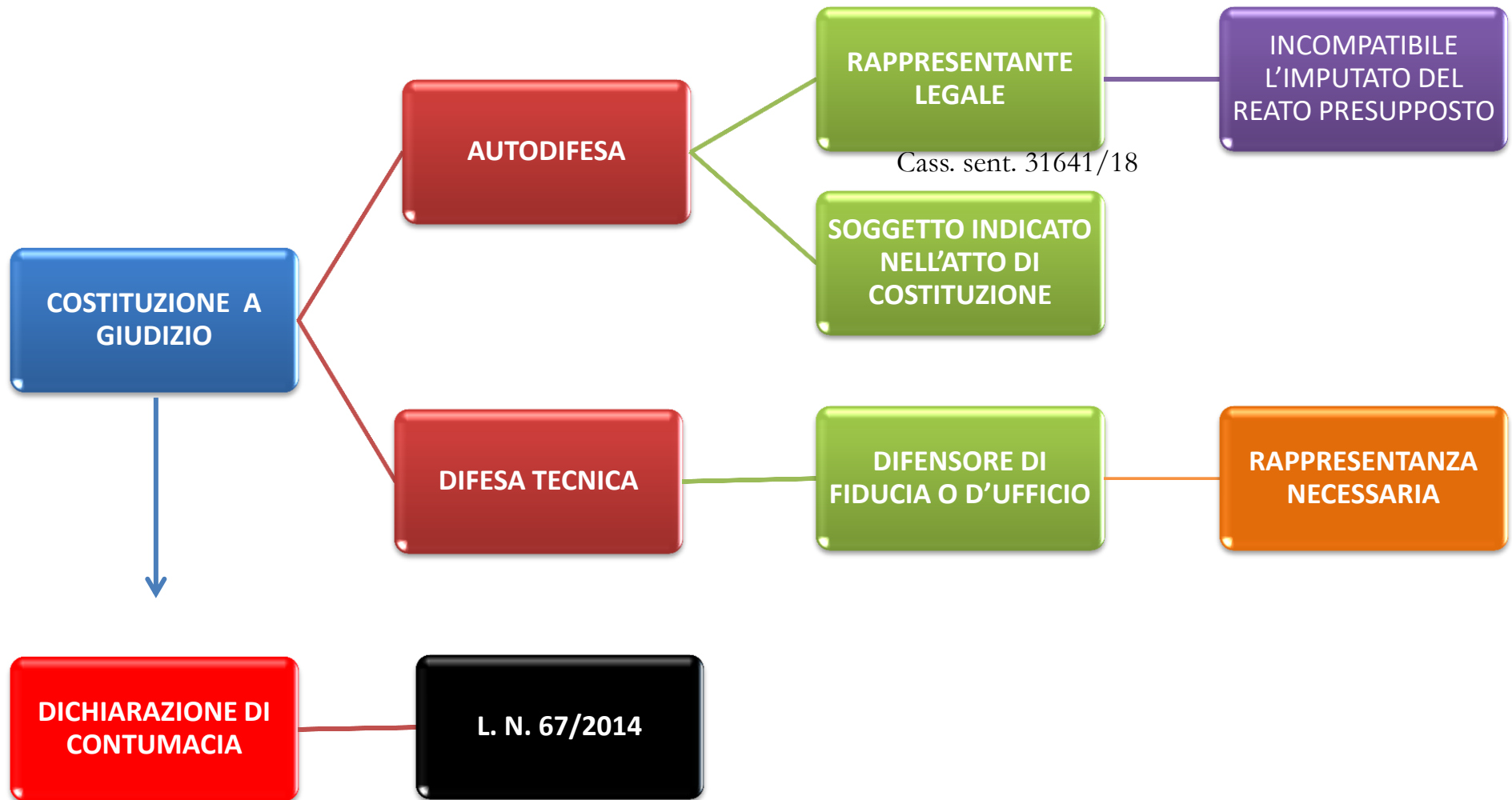
REGOLE DEL PROCEDIMENTO:

- ✓ Artt. 34-82 **D.lgs. n. 231/2001**;
- ✓ Disposizione del c.p.p. se **compatibili**;
- ✓ **Disposizioni processuali relative all'imputato**, se compatibili.

RAPPORTI PROCEDIMENTO ENTE-PROCESSO IMPUTATO

- Improcedibilità contro l'ente se manca una condizione di procedibilità per il reato;
- Di regola, riunione dei procedimenti.

La partecipazione dell'ente al procedimento



Le Sezioni Unite «Gabrielloni» (sent. n. 28.7.2015 n. 33041)

COSTITUZIONE = ONERE PER ENTE

ma

il difensore nominato può compiere atti difensivi in caso di **atti urgenti o a sorpresa**

salvo

che l'ente sia stato «messo in mora» con una preventiva **informazione di garanzia**.

**INVALIDITÀ DELLA NOMINA DIFENSIVA DA PARTE DEL LEGALE
RAPPRESENTANTE INCOMPATIBILE**



invalidità dell'attività successivamente svolta dal difensore
(Cass. n. 41012/2018 e n. 15329/2019)

L'azione civile nel processo degli enti

COSTITUZIONE DI PARTE CIVILE

TESI MAGGIORITARIA: NO

- Cass., 5.10.10, n. 2251;
- Corte giust., 12.7.12, Giovanardi, C-79/2011

TESI MINORITARIA: SI

- Ass. Taranto, ord. 4.10.2016, caso Ilva
- Trib. Trani, ord. 7.5.2019, caso disastro ferroviario Andria-Corato

CITAZIONE DELL'ENTE COME RESPONSABILE CIVILE

AMMESSA

C. Cost.,
18.7.2014, n. 218

I riti alternativi



GIUDIZIO ABBREVIATO

Riduzione 1/3
sanzione
pecuniaria e
durata
interdittiva

Non ammesso se
è prevista
sanzione
interdittiva
definitiva

PATTEGGIAMENTO

2 condizioni

Nei confronti
dell'imputato si
può procedere ex
art. 444 c.p.p.

Solo sanzione
pecuniaria per
illecito
amministrativo

DECRETO PENALE

Solo per sanzione
pecuniaria

Riduzione sino
alla metà

**GIUDIZIO
IMMEDIATO**

e

**GIUDIZIO
DIRETTISSIMO**



Il Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo

Il Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo

Il M.O.G. è il documento con cui l'Ente:

- Individua quali reati presupposto della responsabilità 231 sono a rischio di commissione;
- Indica regole di comportamento e adotta procedure per ridurre il rischio

ELEMENTI ESSENZIALI

(Art. 6)

- mappatura del rischio**: individuare le attività nel cui ambito possono essere commessi reati;
- specifici **protocolli** diretti a programmare la formazione e l'attuazione delle decisioni dell'ente in relazione ai reati da prevenire;
- modalità di gestione delle risorse finanziarie** idonee ad impedire la commissione dei reati;
- obblighi di informazione** nei confronti dell'organismo di vigilanza;
- sistema disciplinare** idoneo a sanzionare il mancato rispetto delle misure indicate nel modello.
- Sistema di whistleblowing**

Linee guida per la redazione del M.O.G.

- Linee Guida «**Confindustria**», adottate il 7 marzo 2002 e aggiornate al marzo 2014;
- Linee Guida «**Assosim**», aggiornate nel 2013 e giudicate idonee ai sensi dell'art. 6 D.lgs. n. 231/2001 dal Ministero della Giustizia in data 10 settembre 2013;
- Linee Guida «**A.N.AC.**» sulla prevenzione della corruzione da parte degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici, Delibera n. 1134 dell' 8 novembre 2017;
- Linee Guida «**Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili**» del 19 febbraio 2019.
- Linee Guida «**Assolombarda**» dedicate a "*Il Ruolo e il Valore della Certificazione Volontaria nella Prevenzione dei Reati Ambientali*", ottobre 2018.



- Imprese
- Consulenti
- Membri

- O.d.V.

Dipartimento Giustizia USA, «**Evaluation of Corporate Programs**», 30 aprile 2019



Publici
Ministeri

M.O.G. e Sistema di Gestione Integrato



Il M.O.G. interagisce
con il sistema
gestionale esistente, di
cui è parte integrante



ISO 9001

sistema di qualità aziendale

ISO 14001

sistema di gestione ambientale

OHSAS 18001

*sistema di gestione per la salute
e sicurezza sul lavoro*

Il Modello 231: Struttura «tipo»

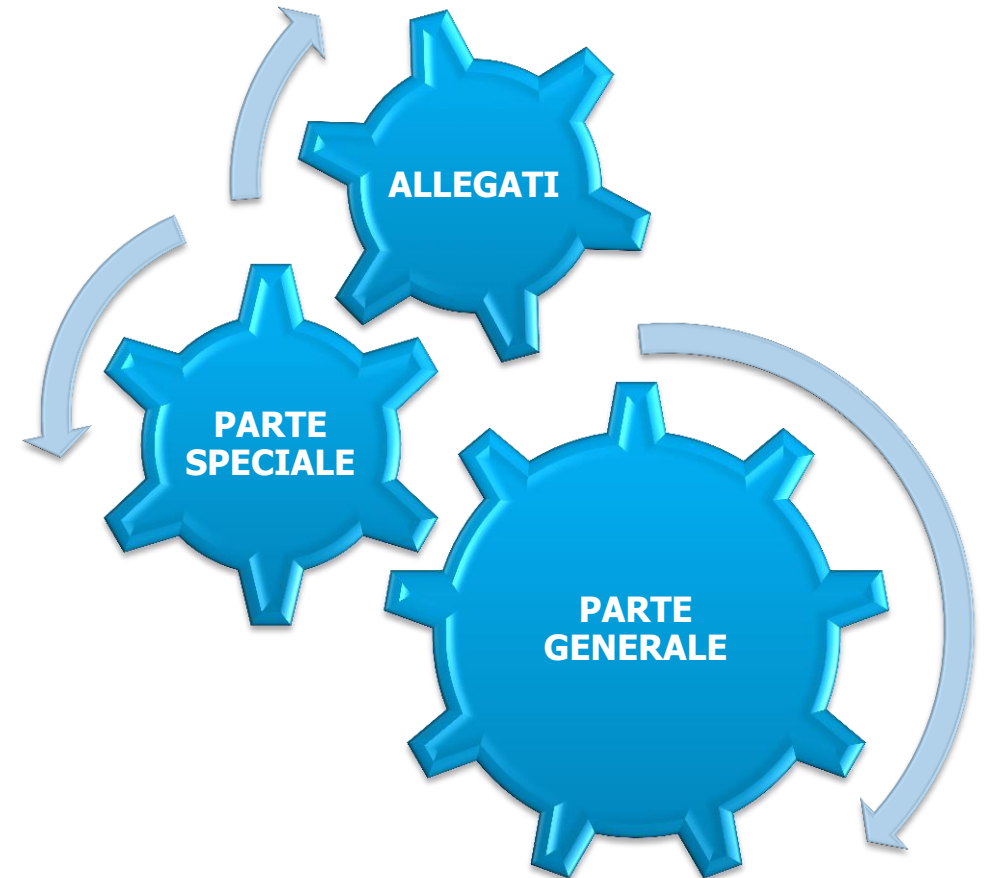
FASI DI REDAZIONE DEL MODELLO

I- fase di mappatura (*mapping*)

II- fase valutativa (*evaluation*)

III- Fase di pianificazione (*planning*)

IV- fase attuativa (*implementation*)



Parte Generale



La **PARTE GENERALE** del Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo indica le **componenti** del Modello stesso:

MOTIVAZIONI E FINALITÀ

REALIZZAZIONE DEL MOG

ELEMENTI DEL MOG

ANALISI AMBIENTALE

DESTINATARI DEL MOG

DIFFUSIONE

RAPPORTI TRA MOG E CODICE ETICO

PARTI TERZE

SISTEMA DI DELEGHE E PROCURE

ORGANISMO DI VIGILANZA

SISTEMA DISCIPLINARE

I destinatari del Modello 231



Amministratori



Collegio Sindacale



Dipendenti e collaboratori
Anche occasionali e/o temporanei



Soggetti Terzi che operano su
mandato o per conto della società
(consulenti, fornitori e parti terze in
generale)

La struttura organizzativa

ORGANIGRAMMA

Segregazione delle funzioni

Sistema di:

DELEGHE

Atti interni di attribuzione di funzioni, compiti e responsabilità.

POTERE AUTORIZZATIVO

- Potere di approvazione avente valenza interna e correlato all'esercizio di una delega
- Es. potere di approvare richieste di acquisto

PROCURE

Atti giuridici unilaterali con cui la società conferisce poteri di rappresentanza, legittimando il destinatario ad agire nei confronti di terzi

POTERE DI RAPPRESENTANZA

- Rappresentanza *ad processum*
- Rappresentanza *ad negotia*

**GESTIONE DEI
PROCESSI
«ESTERNALIZZATI»**

Consulenti
Fornitori
Soci in affari
(Agenti)

....

Delega di Funzioni: tra Datore di Lavoro e Delegato



Obblighi che permangono in capo al **DATORE DI LAVORO** (Amministratore Unico)

- la valutazione di tutti i rischi;
- conseguente elaborazione del documento previsto dall'articolo 28 (**D.V.R.**);
- la designazione del **Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione dai rischi.**

OBBLIGO DI VIGILANZA SUL CORRETTO OPERATO DEL DELEGATO

Obblighi del **DELEGATO DI FUNZIONI**

- Indica il **programma delle misure di prevenzione** idonee a garantire i livelli di sicurezza;
- Dota i lavoratori dei dispositivi di protezione individuale (**DPI**);
- Individua e **nomina** i soggetti in grado di contribuire alla tutela della salute dei lavoratori: il **medico competente** (MC) e i lavoratori incaricati ad attuare le misure di gestione delle emergenze (**Incaricato lotta antincendio e incaricato primo soccorso**);
- **Informa, forma e addestra i lavoratori** sui rischi specifici e sulle misure di sicurezza da adottare.

Il sistema della delega di funzioni

LA DELEGA EX ART. 30 T.U. SICUREZZA SUL LAVORO

Obbligo giuridico di assicurare, mediante adeguati presidi, il rispetto della Normativa antinfortunistica e impedire che deficit provochino infortuni sul lavoro



**Amministratore
Unico**

**POSIZIONE
DI GARANZIA**



Delegato di Funzioni

Obbligo di vigilanza
sull'operato del delegato



Assolto, per
presunzione di legge,
con:

- **M.O.G.**
- **O.D.V.**

Atto con **forma scritta** e
recante **data certa**

Professionalità

Esperienza

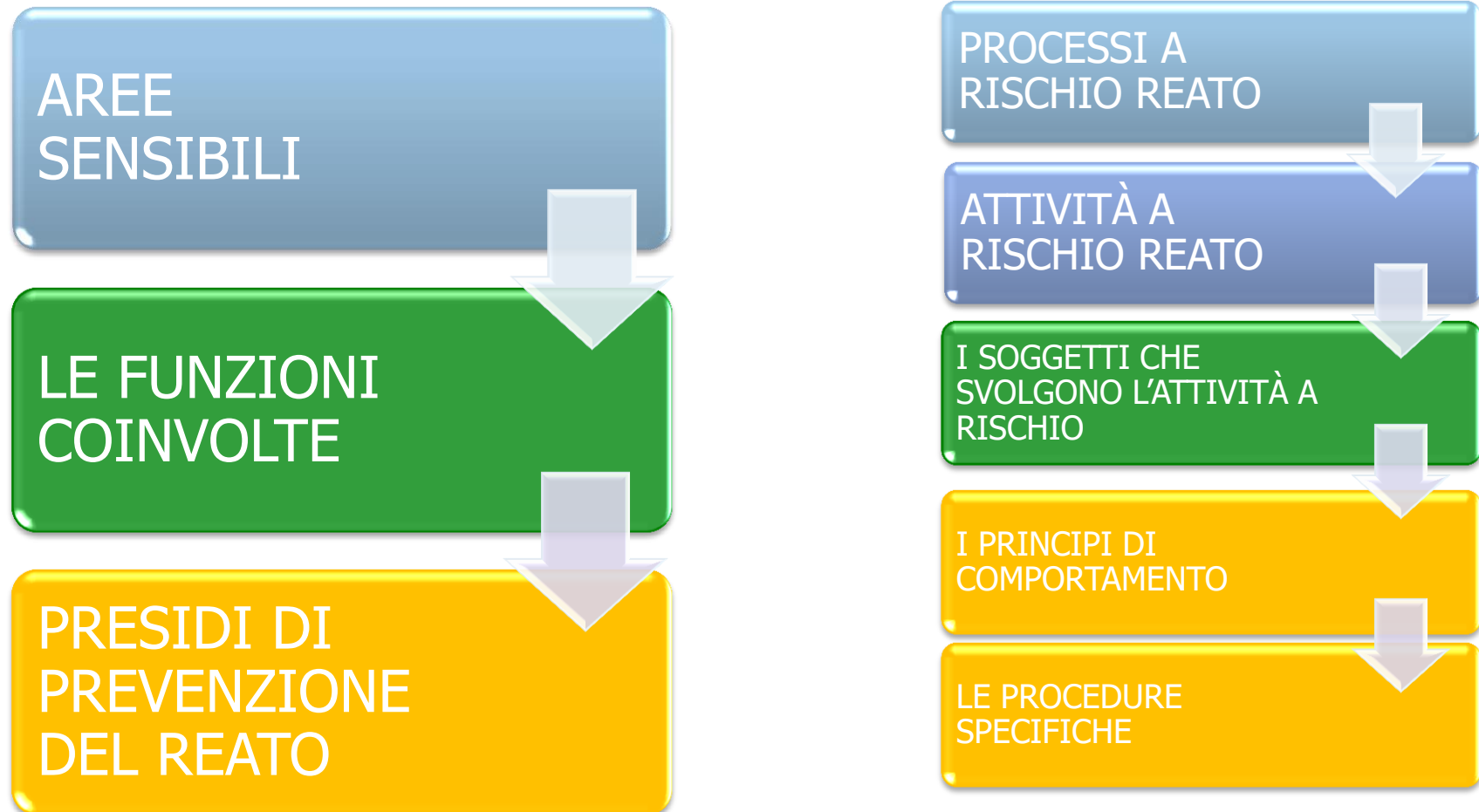
Autonomia decisionale

Potere di Spesa

Modello 231: modalità di adempimento dell'obbligo di sorveglianza che
residua in capo al del delegante

La Parte Speciale del M.O.G.

La **PARTE SPECIALE** si occupa di individuare, **per ciascuna categoria di reati** – **presupposto** indicati nel d.lgs. N. 231/2001:



Are a rischio reato. Esempi



Esempio di Mappatura Reati P.A.



CAMERA CIVILE DI MONZA
aderente all'Unione Nazionale Camere Civili

AREA COMMERCIALE

- Gare d'appalto
- Negoziazione e stipulazione contratti

- Direzione
- Ufficio commerciale
- Ufficio gare
- Ufficio Sviluppo
- Titolari di Procure

RAPPORTI AUTORITÀ PUBBLICHE

- Amministrazione finanziaria
- Autorità di vigilanza
- Controversie legali e contenziosi
- Adempimenti societari
- Istituti previdenziali
- Autorizzazioni, permessi e licenze

- Ufficio Amministrativo
- Sistemi informativi
- Titolari di Procure

GESTIONE SISTEMA SALUTE, AMBIENTE E SICUREZZA

- Certificazioni in materia
- Approvvigionamenti per adeguamento luoghi di lavoro
- Rapporti con soggetti pubblici per adempimenti in materia

- Delegato di funzioni ex art. 16 TUSL
- RSPP

RAPPORTO CON STAKEHOLDER

- Gestione sponsorizzazioni, omaggi, regalie
- Amministrazione personale
- Gestione consulenze e servizi

- Ufficio Risorse Umane
- Ufficio Amministrativo

I presidi per la prevenzione dei reati: I principi di comportamento

Per ciascuna categoria di reati, la Parte Speciale detta

PRINCIPI GENERALI DI COMPORTAMENTO

rivolti ai **soggetti che svolgono l'attività a rischio** di
commissione dei reati

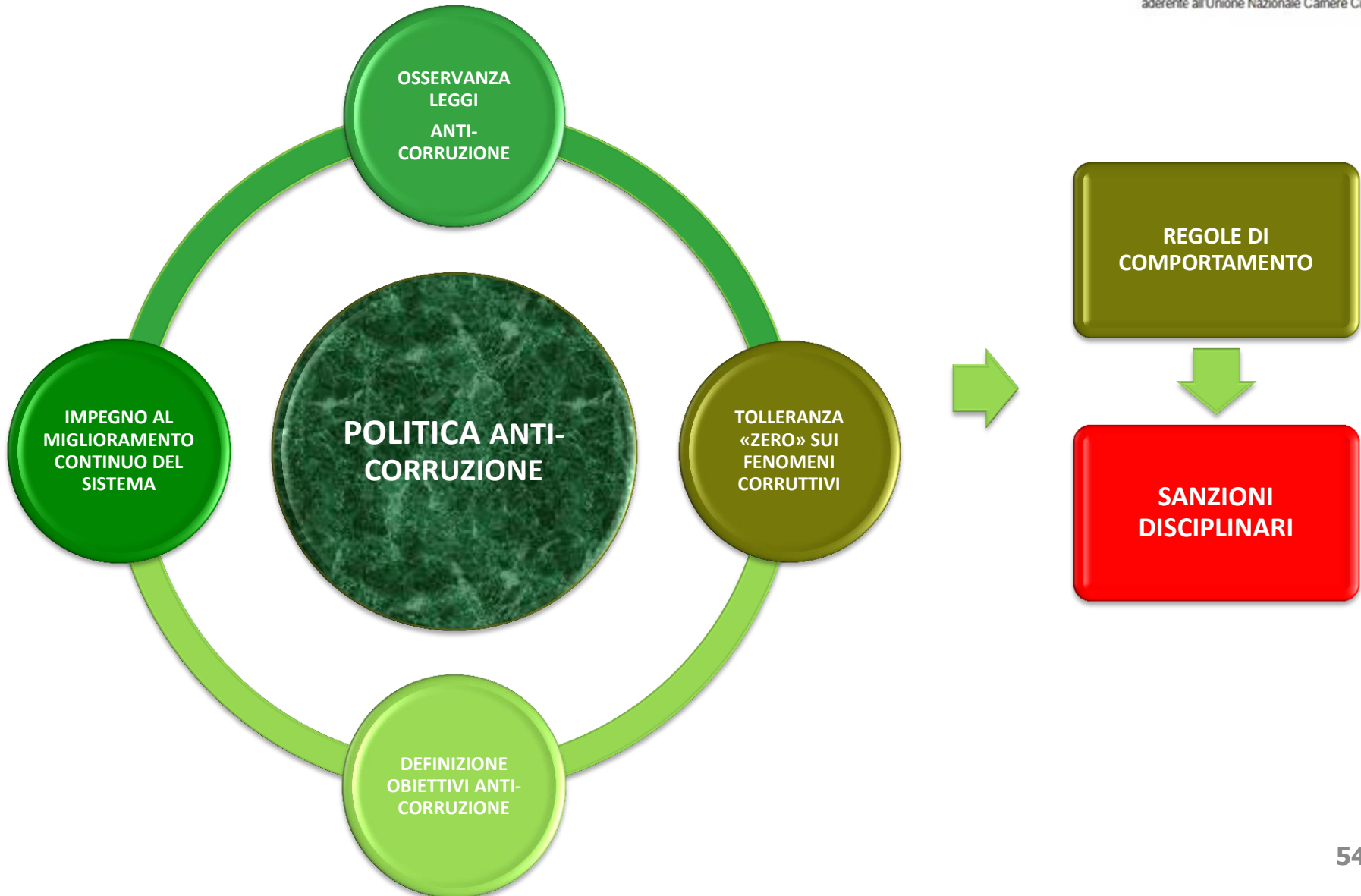
DIVIETI di adottare

- Comportamenti che integrano il reato
- Condotte prodromiche alla commissione di un futuro reato

OBBLIGHI di adottare

- Comportamenti che, se non adottati, comportano la commissione di un reato
- Condotte utili a prevenire il reato

Esempio. Sistema anti-corrruzione



OBBLIGHI

RISPETTO POLITICA ANTI-CORRUZIONE

RISPETTO PROCEDURA DI GARA

FORMALIZZAZIONE SCRITTA INCONTRI CON P.A.

DIVIETI

REMUNERARE P.U. PER PROVVEDIMENTO DI FAVORE

OMAGGI E REGALIE A P.U. SALVO DI MODICO VAORE

RICONOSCIMENTO A FORNITORI/CONSULENTI DI COMPENSI INADEGUATI

SANZIONI POSSIBILI

RICHIAMO VERBALE e SCRITTO

MULTA

SOSPENSIONE/LICENZIAMENT
O

I presidi per la prevenzione dei reati: Le procedure specifiche

Per ciascuna categoria di reati, la Parte Speciale detta

LE PROCEDURE SPECIFICHE

rivolte ai **soggetti che svolgono l'attività a rischio** di
commissione dei reati

PROCEDURE INDICATE NEL M.O.G.

*Inserite in ogni capitolo di
parte speciale*

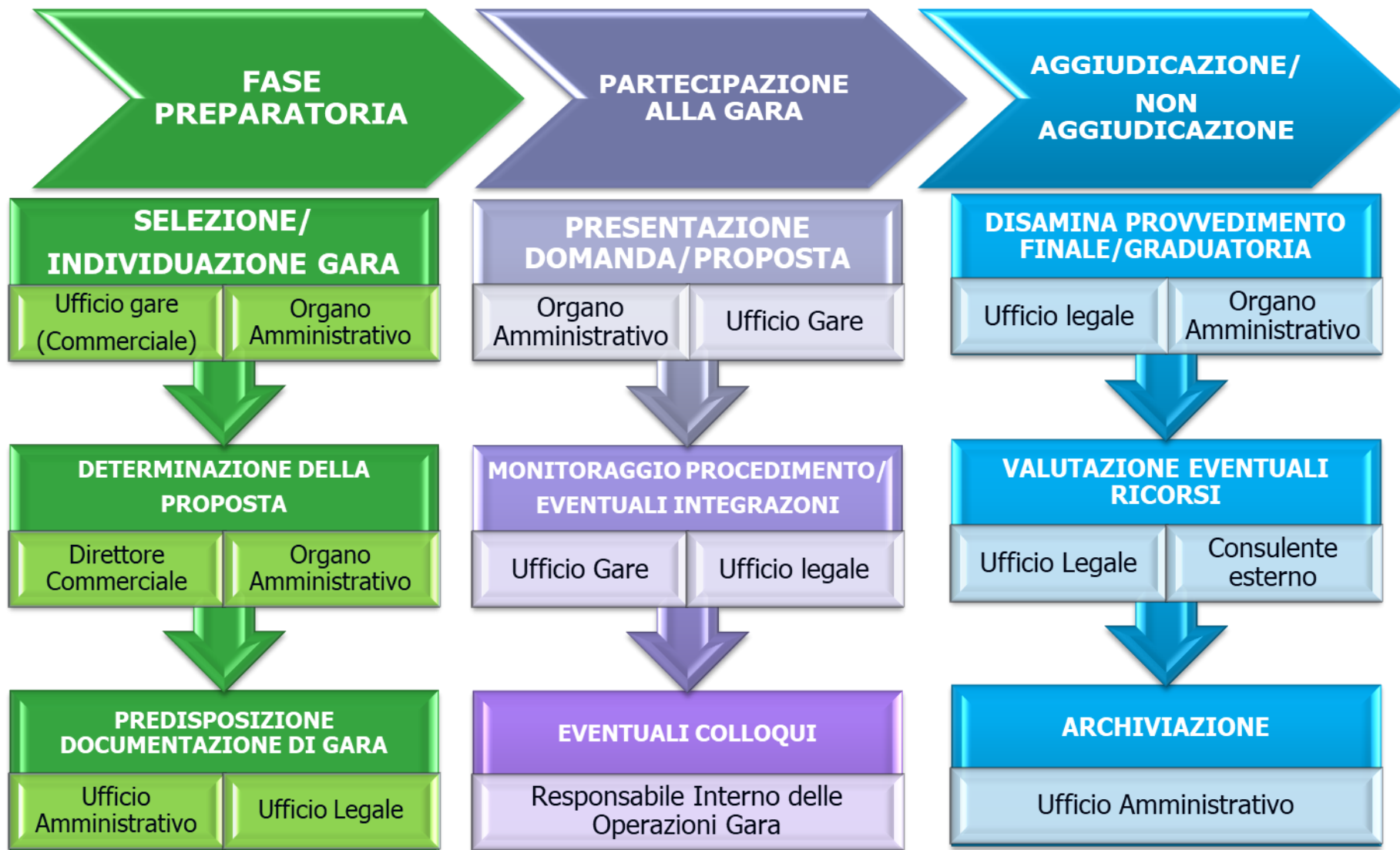
PROCEDURE ESTERNE AL M.O.G.

*Es. Procedura dei Rapporti con la
Pubblica Amministrazione
Procedure operative, mansionari*

PROCEDURE DEL SISTEMA DI QUALITÀ

*Procedure del sistema di
gestione integrato*

Esempio. La procedura di Gara



Aggiornamento del M.O.G.

Il Modello dovrà essere modificato in tutti questi casi:

- introduzione di nuovi reati presupposto;
- variazione del sistema organizzativo;
- fatti che comportino una variazione nella valutazione del rischio (Ad esempio introduzione di nuove attività aziendali, accertate ripetute violazioni del modello);
- modifiche del sistema sanzionatorio o del Codice Etico;
- evoluzione giurisprudenziale che renda opportuna una ridefinizione di certi aspetti



I vantaggi dell'adozione del M.O.G.

Funzioni del M.O.G.:

Il Modello "*ex-ante*" e "*post-factum*"

1) Modello **ex-ante**: la società ha adottato ed efficacemente attuato **prima della commissione del fatto**, un M.O.G. IDONEO a prevenire reati della stessa specie di quello verificatosi:



FUNZIONE ESIMENTE

l'idoneità del Modello **esclude la responsabilità dell'Ente**

2) Modello **ex-post**: la società ha adottato ed efficacemente attuato **dopo la commissione del fatto** un M.O.G. IDONEO a prevenire reati della specie di quello verificatosi

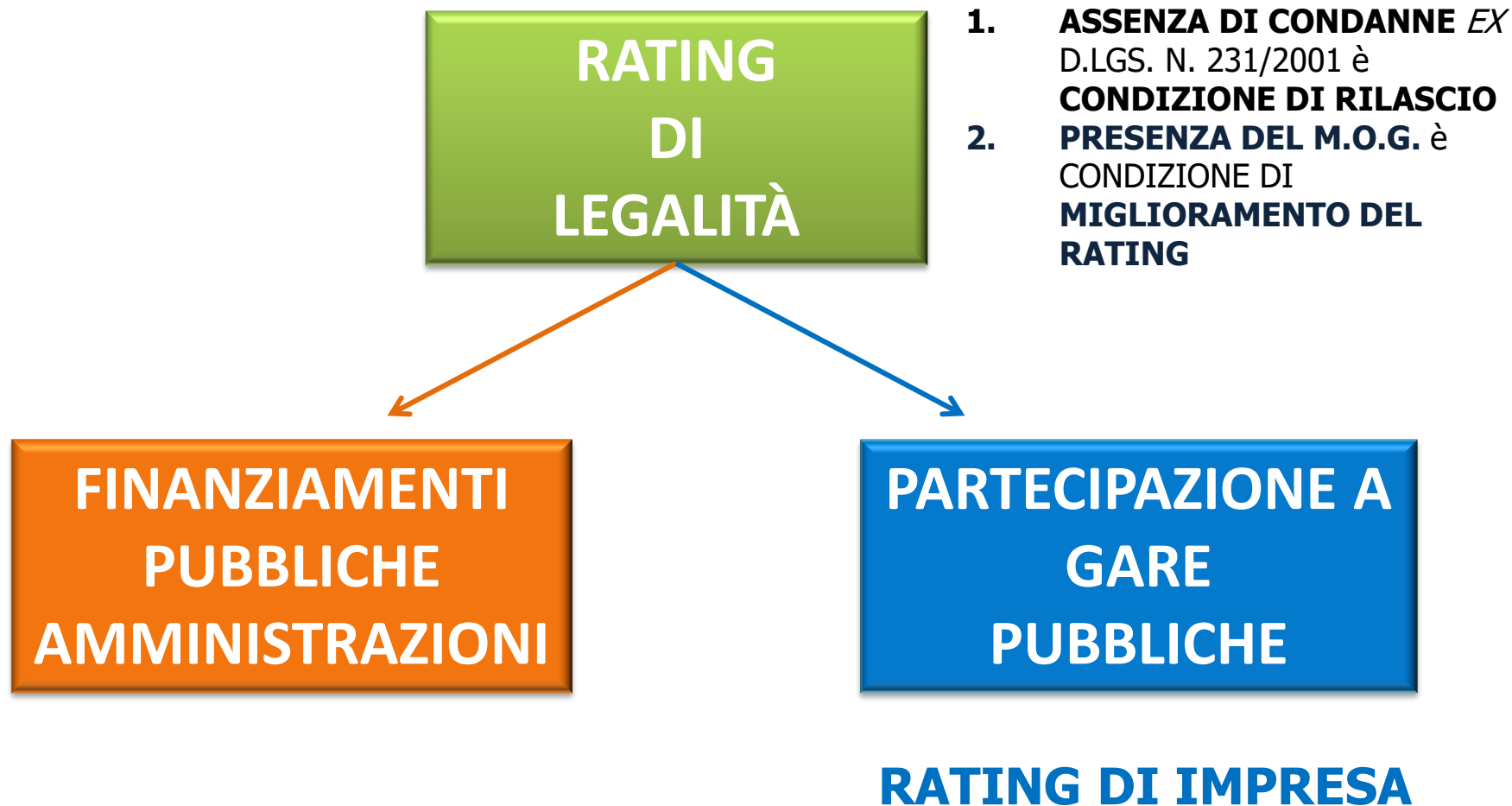


FUNZIONE RIPARATORIA

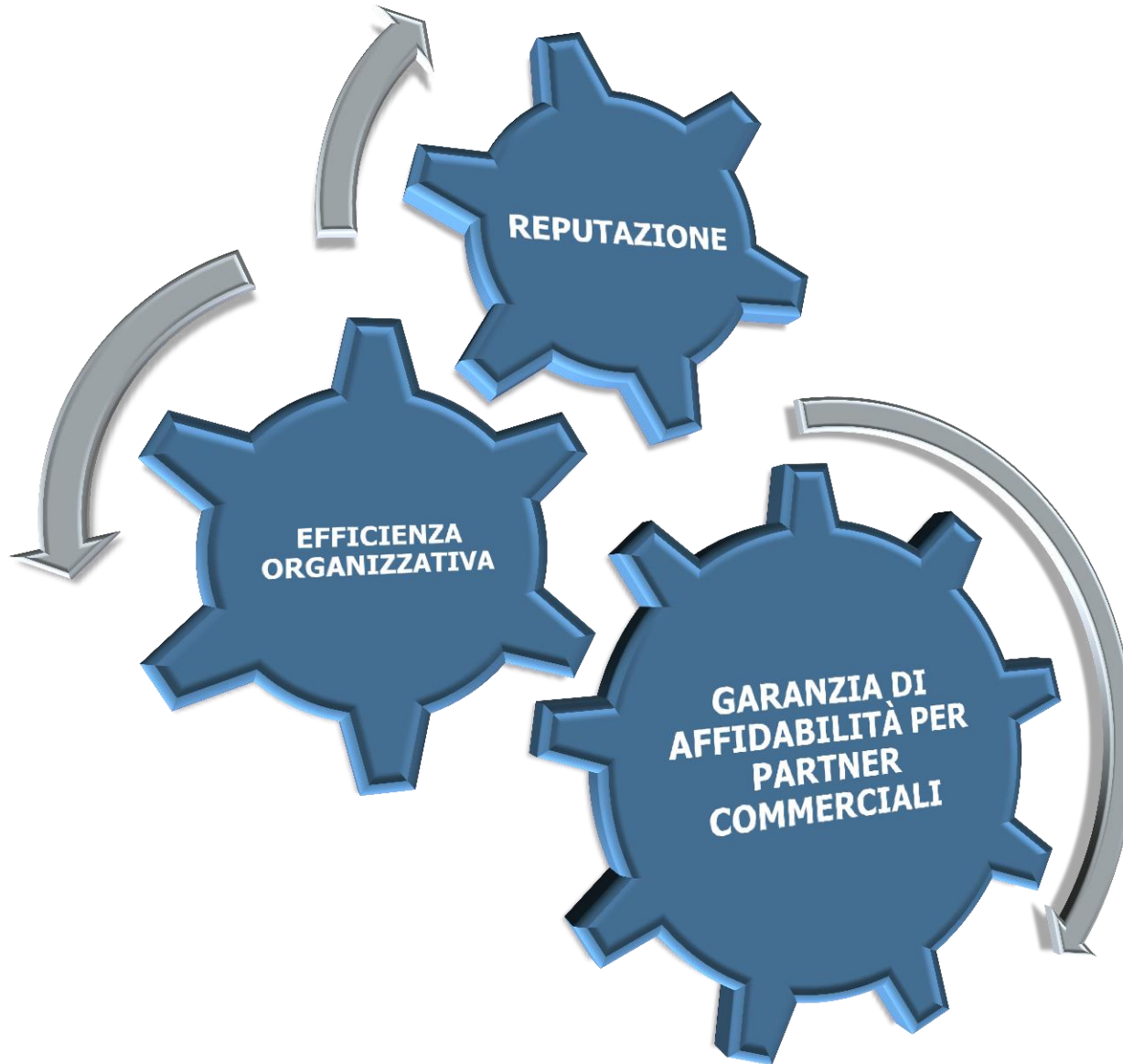
l'idoneità del Modello **alleggerisce la risposta sanzionatoria**

- esclusione delle sanzioni interdittive;
- sospensione e revoca delle misure cautelari interdittive;
- sospensioni e conversioni delle sanzioni interdittive in sanzioni pecuniarie;
- riduzione delle sanzioni pecuniarie.

Punto di forza nei rapporti con la P.A.



Competitività nel mercato



*la cultura della
legalità come
nuovo valore di
business*



L'Organismo di Vigilanza

Requisiti



AUTONOMIA

- Poteri di iniziativa e controllo autonomi al management;
- Adeguato budget di spesa;
- Autodeterminazione delle regole di proprio funzionamento.

INDIPENDENZA

- Assenza di interferenze da parte del management;
- Assenza di ruoli operativi o che comportano l'adozione di decisioni di gestione;
- Assenza di conflitto di interessi

PROFESSIONALITÀ ED ONORABILITÀ

- Nel complesso, conoscenze ed esperienze nelle attività di controllo di gestione, analisi dei sistemi, analisi giuridica delle fattispecie penali, sicurezza sul lavoro,
- Assenza di condanne e procedimenti per reati 231

CONTINUITÀ D'AZIONE

- Operatività senza soluzione di continuità;
- Grazie al membro interno, continua presenza di flussi informativi
- Riunioni periodiche

Funzioni



vigilare sull'attuazione e la corretta applicazione del Modello
curandone **l'aggiornamento e gli adattamenti** necessari o utili

A tal fine:

Verifica l'efficacia del Modello in relazione a:

- Struttura aziendale;
- Capacità di prevenire la commissione di reati

Monitora e valuta la validità nel tempo del Modello e delle procedure

Promuove **le azioni necessarie per assicurarne l'efficacia**

Propone all'Organo Amministrativo **aggiornamenti del Modello**

Effettua **controlli** presso le strutture aziendali mediante **verifiche programmate** per accertare eventuali **violazioni** del Modello

Definisce i **flussi informativi** che deve ricevere dalle funzioni aziendali

Costante aggiornamento sulle attività valutate a rischio

Vigila sull'effettiva applicazione del Modello

Comunica tempestivamente all'Organo Amministrativo eventuali infrazioni che possono dare ruolo a reati 231

Promuove un adeguato **processo formativo** del personale

Cura la **diffusione** della conoscenza e comprensione del Modello

POTERE DI AUTOREGOLAMENTAZIONE

scelta delle modalità di **autoconvocazione, di deliberazione, di comunicazione** e rapporto diretto con ogni funzione aziendale, di acquisizione di informazioni e documentazione

POTERE ISPETTIVO

Verifiche periodiche su alcune operazioni e processi, anche a sorpresa
Accesso agli archivi e documenti
Audizione di risorse che possano fornire informazioni utili: la mancata è comunicata all'A.U. e passibile di sanzioni disciplinari

POTERE SANZIONATORIO

Funzione rilevante **nel procedimento disciplinare** per l'irrogazione di sanzioni per violazioni della normativa 231

POTERE DI SPESA

budget di spesa annuale per commissionare consulenze, check up, analisi senza dovere interpellare gli organi e/o dipendenti della Società che potrebbero avere interesse conflittuale rispetto all'approfondimento necessario

Responsabilità penale dei membri dell'O.d.V.



È configurabile il concorso omissivo *ex art. 40, comma 2, c.p.* dei membri dell'O.d.V. per non aver vigilato attentamente e quindi non aver impedito il reato commesso dagli apicali?

NO

ASSENZA DI UNA POSIZIONE DI GARANZIA

- Assenza di una norma che giuridica che prevede un obbligo impeditivo
- Assenza di effettivi poteri impeditivi, stante la non ingerenza nella gestione societaria.

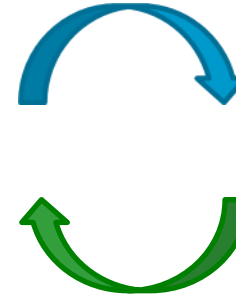
Flussi informativi



Destinatari Modello



Organismo di Vigilanza



Amministratori

INFORMATIVA COSTANTE

- Variazioni organizzative e procedurali significative;
- Articolazione di poteri, sistema di deleghe e eventuali modifiche;
- Eventuale richiesta e gestione di finanziamenti pubblici o agevolati
- Eventualmente, compilazione di Schede di Evidenza da parte di Responsabili di area a rischio 231;

INFORMATIVA AD HOC

- Notizie occasionali: Provvedimenti di Autorità notificati alla società o vertici, infortuni sul luogo di lavoro;
- *Whistleblowing*.

INFORMATIVA PERIODICA

Con cadenza almeno semestrale informa su:

- Attività svolta;
- Criticità emerse;
- Analisi di eventuali segnalazioni e iniziative intraprese;
- Piano di attività.

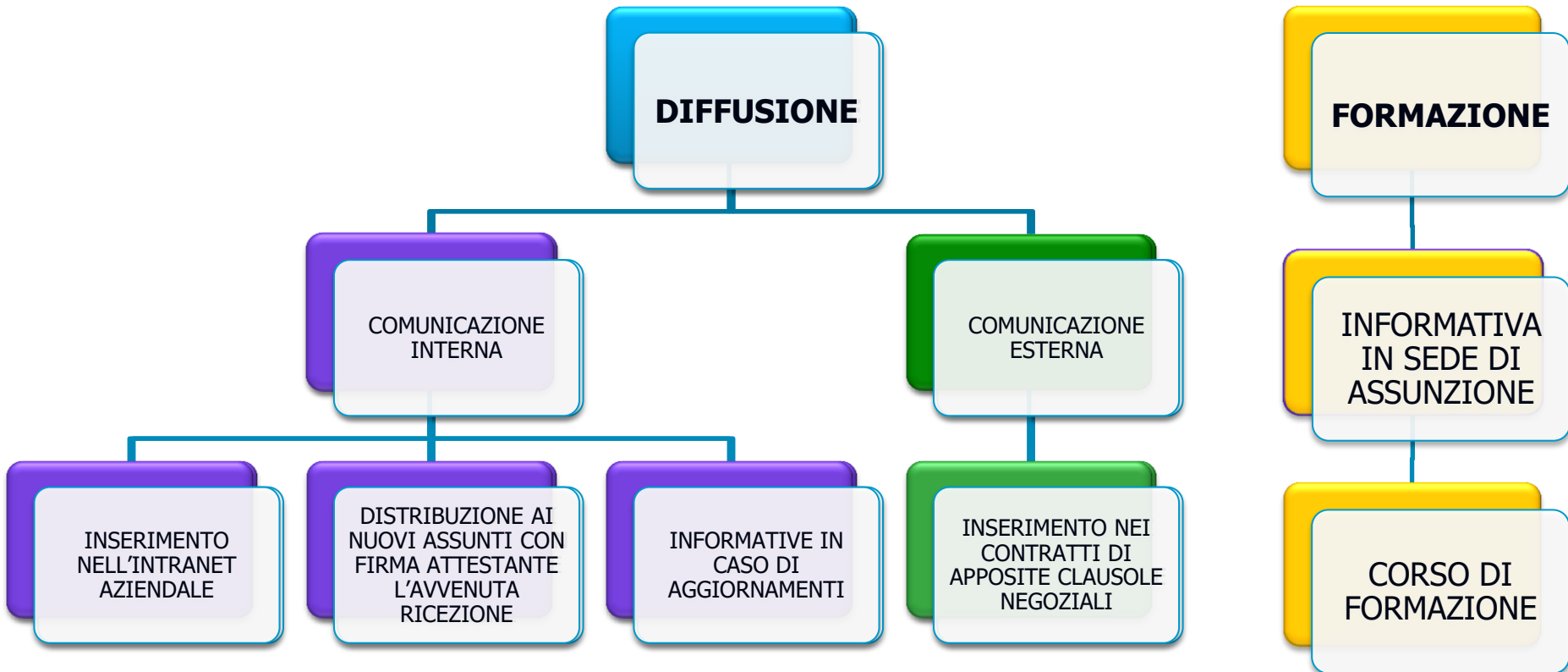
INFORMATIVA SPECIFICA

In presenza di circostanze che rendano necessaria o opportuna l'informativa, come:

- Violazioni del modello;
- Carenze organizzative e/o procedurali;
- Mancata collaborazione delle funzioni aziendali;
- Scoperta di procedimenti penali di parti terze.

Formazione e Informazione

Il Modello è **"idoneo"** non solo quando è **formalmente corretto** ma quando è anche **"sostanzialmente rispettato"**.





Le sanzioni per l'ente

Le sanzioni del d.lgs. N. 231/2001 (Art. 9)



INTERDIZIONE DALL'ESERCIZIO DELL'ATTIVITÀ

DIVIETO DI CONTRATTARE CON LA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE, SALVO CHE PER OTTENERE PRESTAZIONI DI PUBBLICO SERVIZIO

SOSPENSIONE/REVOCA AUTORIZZAZIONI, LICENZE, CONCESSIONI FUNZIONALI ALLA COMMISSIONE DELL'ILLECITO

ESCLUSIONE DA AGEVOLAZIONI, FINANZIAMENTI, CONTRIBUTI/SOSPENSIONE DI QUELLI OTTENUTI

DIVIETO DI PUBBLICIZZARE BENI O SERVIZI

La sanzione pecuniaria



SISTEMA DI DETERMINAZIONE PER QUOTE BIFASICO

(Art. 10)

1. DETERMINAZIONE DEL **NUMERO DI QUOTE** entro la cornice fissata dal decreto per ciascun reato in base alla **GRAVITÀ DEL FATTO**
 - Minimo 100 quote
 - Massimo 1.000 quote
2. DETERMINAZIONE DEL **VALORE DELLA SINGOLA QUOTA** in base alla **CONDIZIONE ECONOMICA EFFETTIVA DELL'ENTE**

SANZIONE PECUNIARIA = NUMERO DI QUOTE X VALORE DELLA SINGOLA QUOTA

La sanzione pecuniaria

CIRCOSTANZE ATTENUANTI

(Art. 12)

MINOR GRAVITÀ DEL FATTO

$\frac{1}{2}$

- Vantaggio minimo per ente/interesse prevalente persona fisica
- Danno patrimoniale di lieve entità

CONDOTTA EX POST DELL'ENTE

da $\frac{1}{3}$ a $\frac{1}{2}$

- Risarcimento del danno o iniziative in tal senso
- Adozione di un M.O.G. idoneo ex post

da $\frac{1}{2}$ a $\frac{2}{3}$

Le sanzioni interdittive



PREVISTE SOLO PER
ALCUNI REATI
esempi

REATI CONTRO LA P.A.

OMICIDIO E LESIONI
COLPOSE

RICETTAZIONE E
RICICLAGGIO

REATI AMBIENTALI

VIOLAZIONE DIRITTO
D'AUTORE

**APPLICABILI SE SI
VERIFICA UNA DELLE
SEGUENTI CONDIZIONI**

(art. 13)

PROFITTO RILEVANTE PER
L'ENTE E IL REATO È
COMMESSO DALL'APICALE

IL REATO COMMESSO DA
SUBORDINATO È
AGEVOLATO DA GRAVI
CARENZE ORGANIZZATIVE

REITERAZIONE DEGLI
ILLECITI
EX ART. 20

**NON APPLICABILI SE
L'ENTE HA POSTO IN
ESSERE TUTTE LE
CONDOTTE RIPARATORIE**

(Art. 17)

RISARCIMENTO DANNO E
ELIMINAZIONE DEL REATO

ATTUAZIONE M.O.G.

MESSA A DISPOSIZIONE
DEL PROFITTO DEL REATO
AI FINI DELLA CONFISCA

Criteri di scelta della sanzione interdittiva (art. 14)

PRINCIPIO DI *EXTREMA RATIO*

- L'interdizione dell'esercizio dell'attività «solo se l'irrogazione delle altre è inadeguata»

PRINCIPIO DI GRADUALITÀ E PROPORZIONALITÀ

- Concentrazione sulla specifica attività alla quale si riferisce l'illecito
- Proporzionalità con gravità del fatto e responsabilità dell'ente
- Valutazione della condotta post factum
- Solo per finalità preventiva, applicazione congiunta di più sanzioni

Durata delle sanzioni interdittive

di regola

TEMPORANEE

DEFINITIVA

(art. 16)

INTERDIZIONE ESERCIZIO ATTIVITÀ

DIVIETO DI
CONTRATTARE CON LA
P.A./
PUBBLICIZZARE BENI E
SERVIZI

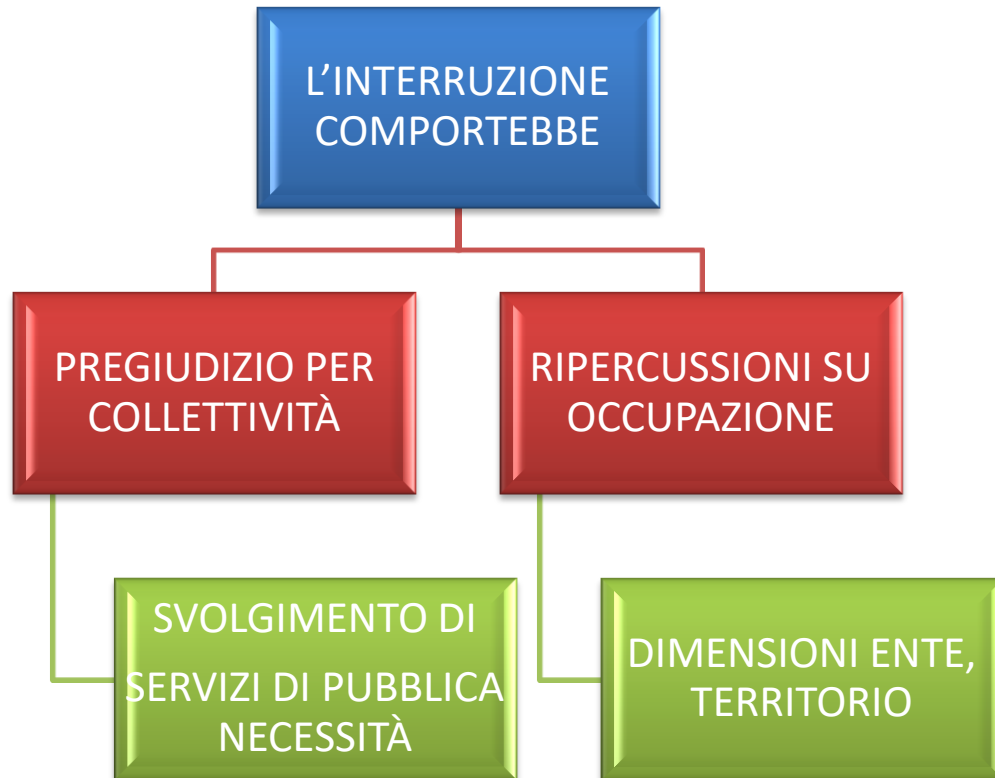
PROFITTO RILEVANTE
+
CONDANNA ALL'INTERDIZIONE
3 VOLTE NEGLI ULTIMI 7 ANNI
ALL'INTERDIZIONE

STABILE DESTINAZIONE
DELL'ENTE O RAMO ALLO
SCOPO DI CONSENTIRE LA
COMMISSIONE DEI REATI

CONDANNA ALLA MEDESIMA
SANZIONE INTERDITTIVA PER 3
VOLTE NEGLI ULTIMI 7 ANNI

Comissariamento (Art. 15)

SOSTITUZIONE DELLA SANZIONE INTERDITTIVA CON COMMISSARIAMENTO DI PARI DURATA



Commissario Giudiziale

- Prosecuzione attività
- Implementazione di un M.O.G.

IPOTESI DI CONFISCA OBBLIGATORIA

CONFISCA SENZA CONDANNA
Art. 6, comma 5

- REATO COMMESSO DA APICALE
- ASSOLUZIONE DELL'ENTE CHE HA PROVATO L'ELUSIONE FRAUDOLENTA DEL MODELLO
- PROFITTO COMUNQUE TRATTO DAL REATO

CONFISCA CON CONDANNA MA
NON SUL PROFITTO DA REATO
Art. 15, comma 4

- CONFISCA DEL PROFITTO DELL'ATTIVITÀ DI COMMISSARIAMENTO

CONFISCA CON CONDANNA
Art. 23, comma 2

- PROFITTO DERIVANTE DALLA VIOLAZIONE DELLA SANZIONE INTERDITTIVA

SANZIONE AMMINISTRATIVA
Art. 19

- PREZZO O PROFITTO DEL REATO
- FATTI SALVI I DIRITTI DEL DANNEGGIATO E TERZI IN BUONA FEDE
- CONFISCA PER EQUIVALENTE



Un caso pratico

Il fatto: premessa



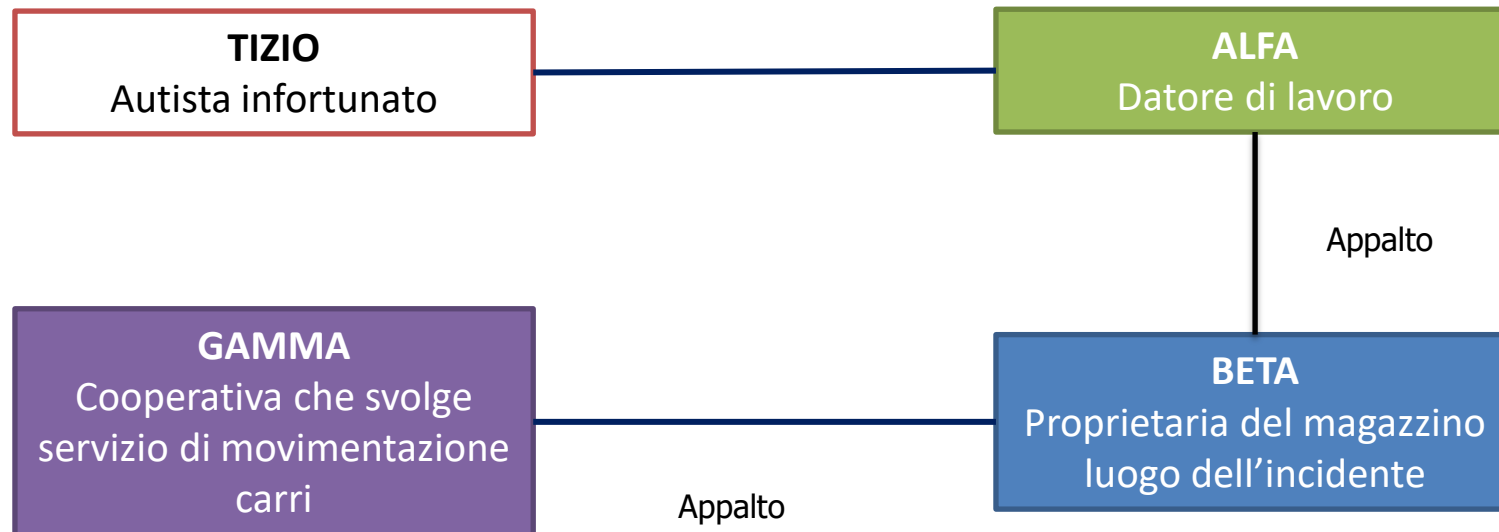
- **Tizio** svolge la mansione di autista per la **ditta individuale ALFA**
- La ditta ALFA svolge in appalto per conto della **BETA S.p.A.** il servizio di trasporto di casse mobili (containers) nella tratta Milano- Bologna.
- Alla movimentazione dei mezzi e containers all'interno dello stabilimento di BETA vi provvede, invece, il personale di altra cooperativa denominata GAMMA, la quale cura altresì il posizionamento dei containers sugli appositi supporti, onde consentire il successivo aggancio alla motrice dei trasporti.

Il fatto: l'infortunio sul lavoro



- L'autista TIZIO , mentre stava muovendosi a piedi all'interno del piazzale di proprietà della società BETA, notava che un container, il n.326, aveva il fermo della gamba anteriore destra non fissato.
- **Tale container era estraneo all'attività di Tizio.**
- Invece di rivolgersi al responsabile del piazzale, Tizio abbandonava i camminamenti pedonali per recarsi presso la cassa al fine di mettere il fermo alla gamba. Non riuscendo nell'intento, si allontanava; a quel punto, però, la cassa cedeva lateralmente rovinandogli addosso colpendolo in volto e causandogli un trauma cranio – facciale.

I soggetti coinvolti



Le imputazioni: Persone Fisiche



- Vengono IMPUTATI:
 - B.F.: amministratore unico di BETA S.p.A.
 - V.F. : delegato nonché RSPP di BETA S.p.A
 - C.G: titolare della ditta individuale ALFA
 - V.A.: amministratore unico di GAMMA
- REATO di cui all'art. 113, 583, **589** commi 1, 2, 3, 4, 5 c.p., per aver causato con cooperazione di condotte colpose **lesioni personali gravi** a Tizio

Le imputazioni: Persone fisiche (segue)



- Le **condotte colpose** contestate a F.B. (amministratore unico di BETA S.p.A.) considerate **causative delle lesioni** sono:
 - aver attribuito a V.F. poteri inadeguati a fronteggiare rischi specifici, a fronte dell'indeterminatezza e ampiezza delle funzioni delegate.
 - omesso aggiornamento della delega conferita nel 2004
 - aver assegnato a V.F. poteri non delegabili.
 - Omessa adozione di appositi DUVRI: non avrebbe provveduto a promuovere "la cooperazione dell'attuazione delle misure di prevenzione e il coordinamento dell'attività e degli interventi di protezione dai rischi sul lavoro" con riferimento al rapporto contrattuale in essere con la ditta ALFA e GAMMA

Le imputazioni: Persone Giuridiche



- Vengono imputate:
 - **BETA S.p.A.**
 - GAMMA cooperativa
- NON viene imputata **ALFA** (datore di lavoro):
 - Si tratta di **un'impresa individuale**

Illecito amministrativo di ALFA



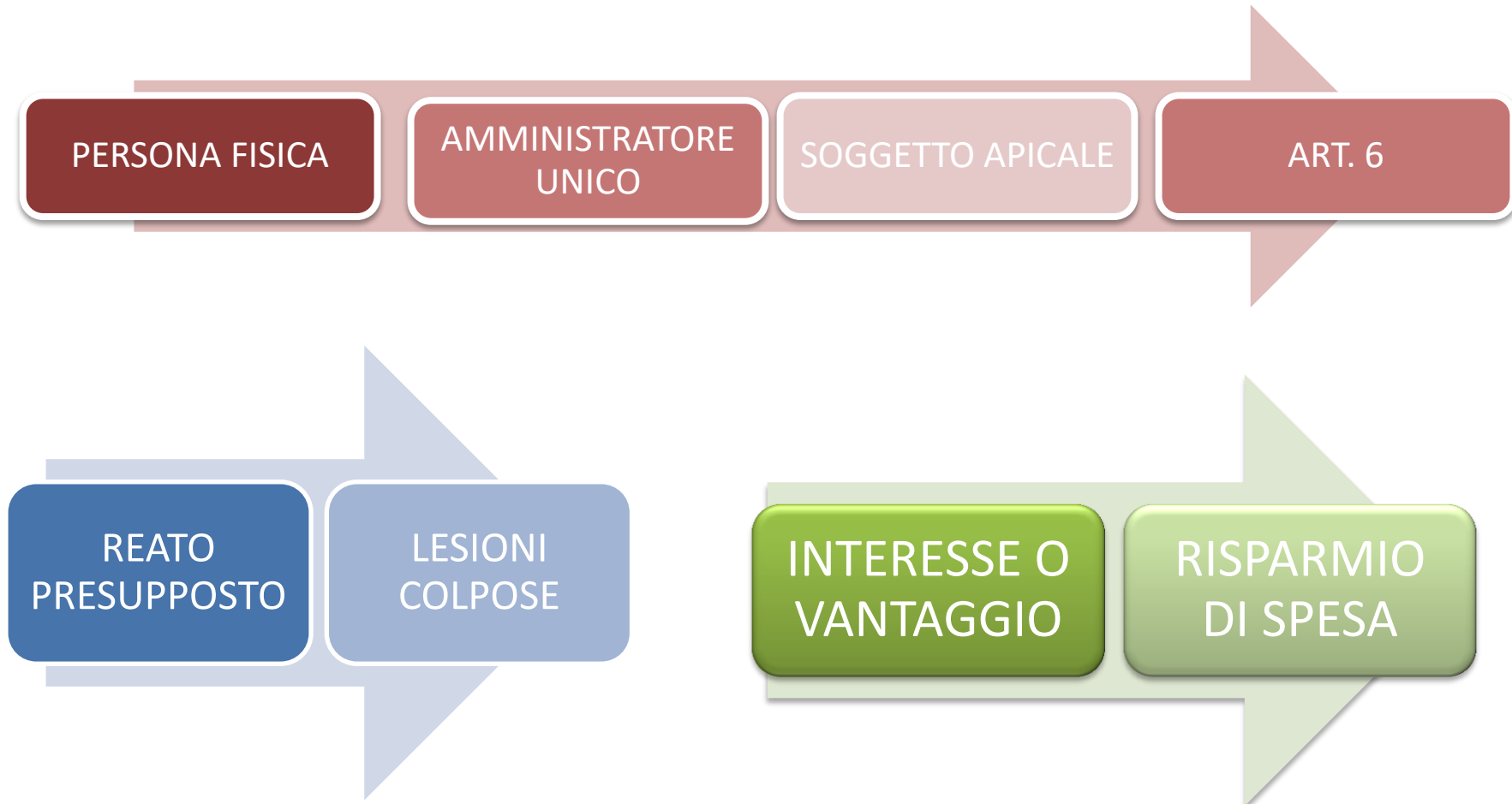
« Pur in presenza di modello organizzativo, consumatosi il reato di cui all'art. 590 c.p. co. 1,2,3, e 5, commesso da soggetto apicale, mediante la commissione anche delle violazioni penali e amministrative previste dall'art. 16 co. 1 lett. c) e art. 17 co. 1 lett. a) d.lgs. 81/08 per aver delegato la valutazione di tutti i rischi, nonché in violazione dell'art. 26 co. 3 d.lgs. 81/08 per non aver cooperato con gli altri datori di lavoro circa la valutazione e la prevenzione di tutti i rischi interferenziali e omettendo di redigere i relativi DUVRI, così procurandosi il vantaggio patrimoniale e/o interesse correlato ai **minori costi per la sicurezza e la salute dei luoghi di lavoro**»

Modello organizzativo:
non viene contestata la
colpa di organizzazione

Reato presupposto

Interesse o vantaggio

IL REATO PRESUPPOSTO



LA DIFESA di BETA



• 1) INSUSSISTENZA DEL REATO PRESUPPOSTO

Delega di funzioni

- Rispetto alla responsabilità dell'ente è un argomento **NON EFFICACE**, posto che l'ente risponde anche se l'autore del reato presupposto non è identificato: Se il L.R. ha delegato le funzioni ci sarà un altro soggetto, all'interno della compagine societaria, responsabile. Infatti è imputato anche il delegato

Elemento
oggettivo

- Nesso di causalità: il comportamento «abnorme» o «esorbitante» del lavoratore

Elemento
soggettivo

- Assenza di violazione di regola cautelare
- Non prevedibilità dell'evento dannoso
- Concretizzazione del rischio

LA DIFESA di BETA



2) **INSUSSISTENZA di un INTERESSE O VANTAGGIO per l'ente**

- i DUVRI sono sempre stati elaborati ove obbligatori
- Nel caso di specie non vi era l'obbligo di adozione del DUVRI, mancando entrambi i presupposti che impongono la sua adozione:
 - cinque uomini giorno
 - rischio di atmosfere esplosive (ATEX).
- Con la ditta ALFA sono stati posti in essere tutti gli adempimenti previsti dalla normativa, in particolare riguardo ai soggetti terzi con i quali non sussistono rapporti di interferenza
- Non si ravvede come la mancata adozione del DUVRI possa aver comportato alcun risparmio
- La società ha sostenuto un ingente esborso economico per l'adempimento agli obblighi imposti dalla normativa in materia di sicurezza e salute sui luoghi di lavoro

LA DIFESA di BETA



3) L'insussistenza di una c.d. colpa di organizzazione

- La società aveva adottato ed efficacemente attuato, prima della commissione del fatto, modelli di organizzazione e di gestione idonei a prevenire reati della specie di quello verificatosi; b)
- Era stato istituito un **Organismo di Vigilanza** con il compito di vigilare sul funzionamento e l'osservanza dei modelli e di curare;
- **non vi e' stata omessa o insufficiente vigilanza** da parte dell'organismo di cui sopra.

La probatio diabolica dell'art. 6



- Quando il reato presupposto è commesso da un soggetto apicale, **l'insussistenza di una colpa di organizzazione è un argomento difensivo difficile da sostenere:**

Strategia difensiva:

- ✓ Focalizzare l'attenzione sulla sussistenza del reato presupposto e sul criterio di imputazione oggettiva
- ✓ Lasciare per ultimo il tema relativo ai modelli organizzativi

Questioni processuali



TEMA: Con riferimento a BETA S.p.A., **la persona fisica imputata** per il reato presupposto **è il Legale Rappresentante dell'ente**

QUESTIONI:

- 1) PARTECIPAZIONE AL PROCEDIMENTO (c.d. AUTODIFESA): nomina di un **rappresentante *ad processum*** o **sostituzione del rappresentante legale**
 - L'ente deve indicare il rappresentante *ad processum* nella **dichiarazione di costituzione**
- 2) DIFESA TECNICA: Nomina del difensore deve essere effettuata da persona diversa dal legale rappresentante incompatibile

Questioni processuali



TEMA: La cooperativa GAMMA non si è costituita in giudizio e non ha nominato un difensore di fiducia

QUESTIONI:

- 1) L'ente è una parte necessaria e non eventuale del procedimento che, essendo assimilabile ad un imputato, deve necessariamente essere rappresentata in giudizio: nomina di difensore d'ufficio**
- 2) Dichiarazione di contumacia e facoltà difensive**